

Abstract Moby Dick: avventure e scoperte

Il racconto di Melville è evocato per indicare, ricordare e mettere al centro la “ricerca di frontiera”, modalità d’indagine letteralmente posizionata alle estremità delle conoscenze, al confine di ciò che si sa. Compito di ogni ricerca è superare il già noto, il già dato, ma oltre le vie mainstream lavorare al limite implica affrontare questioni controverse, difficili da dirimere con metodologie assodate, chiede quindi “la mossa del cavallo”, presuppone sperimentazioni anche nel fare. Ancora, la ricerca di frontiera è tesa a confutare paradigmi dominanti, opera con un elevato grado di incertezza e di fallimento.

Moby Dick: Adventures and Discoveries

Melville’s narrative is mentioned to suggest, recall, and emphasise ‘frontier research’, meant as a mode of investigation literally positioned at the extremes of knowledge, at the edge of what is known. The task of any research is to go beyond the already known, the already given. Beyond the mainstream, however, working at the edges means tackling controversial issues, which are difficult to settle with established methodologies: it calls for the ‘move of the knight’. In other words, it requires experimentation even in practice. More than that, frontier research is aimed at refuting dominant paradigms, thereby working with a high degree of uncertainty and failure.

VESPER No. 5

MOBY DICK:  
ADVENTURES AND  
DISCOVERIES

VESPER No. 5

MOBY DICK: AVVENTURE E SCOPERTE | ADVENTURES AND DISCOVERIES



VESPER No. 5

9 788822 907141  
ISBN 978-88-229-0714-1  
ISSN 2704-7598 € 18

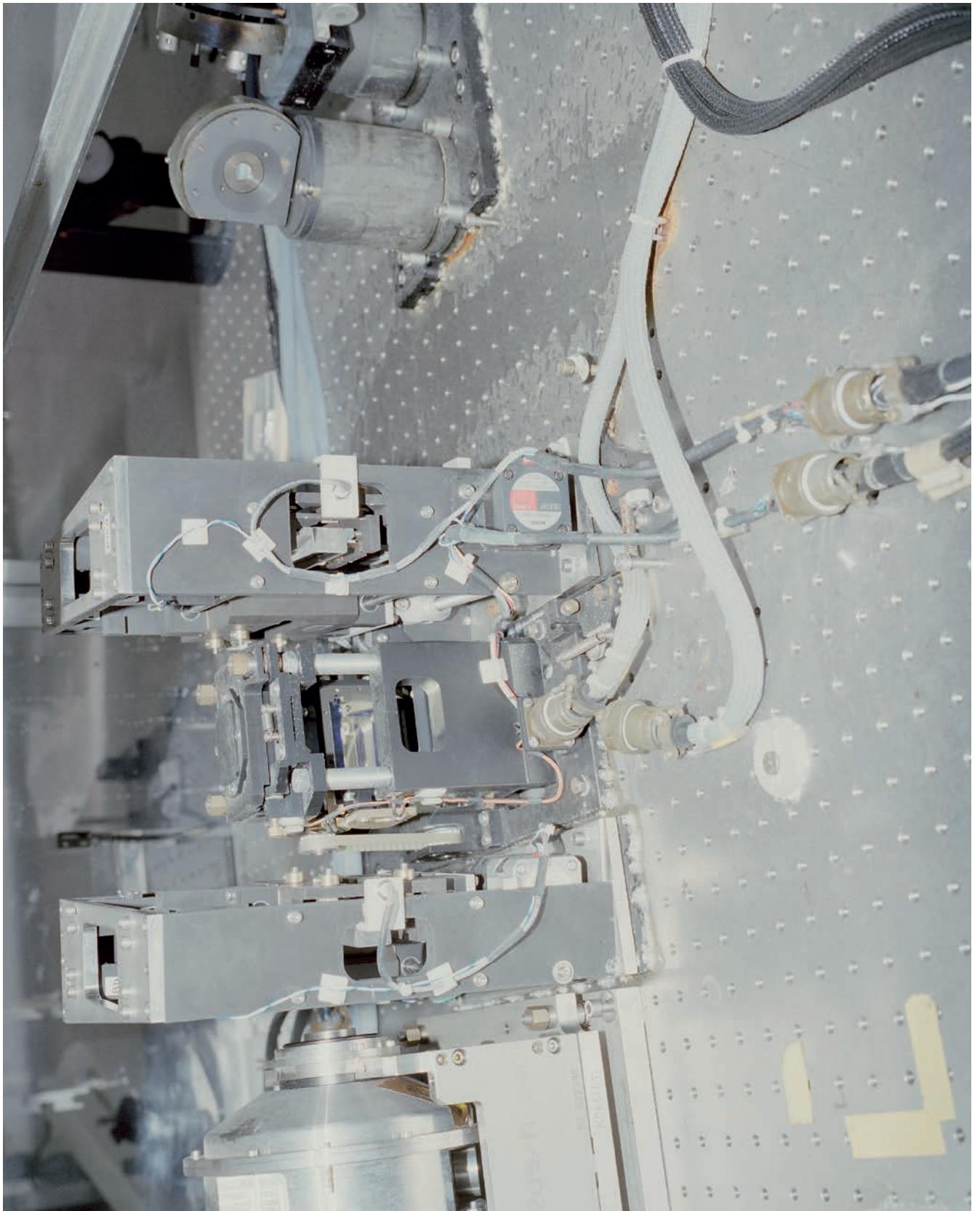
MOBY DICK:  
AVVENTURE E  
SCOPERTE

*Vesper* è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphorus*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

*Vesper* is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphorus*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.



Editoriale | Editorial  
8 – 15

[Sara Marini](#)

Moby Dick: avventure e scoperte

Moby Dick: Adventures and Discoveries

Citazione | Quote  
16 – 23

[Herman Melville](#)  
Purpose

Intervista | Interview  
24 – 38

[Paolo Portoghesi con | with](#)  
[Manuel Orazi e | and Marco Vanucci](#)  
Architettura e matematica  
Architecture and Maths

Progetti | Projects  
40 – 53

[Andreas Kreul](#)  
Call Me Cachalot. Some Reflections on  
Drawing Restraint #9 by Matthew Barney  
Chiamami cachalot. Alcune riflessioni  
su Drawing Restraint #9 di Matthew Barney

54 – 65 [Fabrizio Barozzi, Diletta Trinari](#)  
Without Coordinates. London Design District  
Senza bussola. London Design District

66 – 78 [Nicola Russi, Alessandro Benetti](#)  
Un'avventura di confine. Sceneggiatura  
di un progetto in quattro atti  
Pushing Boundaries: A Four-Act Structure  
for a Project

Racconti | Tales  
80 – 83

[Pierluca Ditano, Michela Tomasi](#)  
(appunti da) Queste cose non  
avvennero mai ma sono sempre  
(Notes from) These Things Never  
Happened but Have Always Been

84 – 90 [Sarah Mazzetti](#)  
La valigia  
The Suitcase

Saggi | Essays  
92 – 107

[Davide Deriu](#)  
Adventures in Scale  
Avventure in scala

Breve estratto da un testo critico  
che definisce la rotta o le coordinate  
di attraversamento del tema. | Brief  
excerpt from a critical text concerning  
different perspectives on the topic.

Dialogo volto ad approfondire la posizione  
di un autore. | Dialogue aimed at delving  
into an author's position.

Contributi che indagano le ragioni,  
le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti  
realizzati attraverso le voci degli autori e/o  
di critici. | Contributions that investigate  
the reasons, the *mise-en-scènes*, and  
the results of an accomplished project  
throughout the voices of the authors  
and/or the critics.

Narrazioni testuali o per immagini  
attraverso realtà note o ipotetiche. |  
Textual or visual narratives exploring  
actual or hypothetical worlds.

Saggi critici articolati in citazioni, note,  
iconografie e una bibliografia. | Essays  
including quotes, notes, iconography  
and bibliography.

108 – 121 [Massimo Rossetti](#)  
*It's moving! It's alive!* Nascita, evoluzione,  
migrazione e morte delle tecnologie  
*It's moving! It's alive!* Birth, Evolution,  
Migration, and Death of Technologies

122 – 139 [Felice Cimatti](#)  
Divenire blatta. Errore e godimento  
Becoming a Cockroach. Error and Enjoyment

140 – 151 [Paolo Garbolino](#)  
I segni e le prove  
Traces and Evidence

152 – 166 [Caterina Padoa Schioppa](#)  
“Giochi semplici e molto seri”  
'Simple, very serious games'

Inserto | Extra  
170 – 179 [Armin Linke](#)  
Clues  
Indizi

Tutorial  
180 – 194 [Vittorio Netti, Olga Bannova](#)  
Space Architecture. Designing Beyond the Sky  
Space Architecture. Progettare oltre il cielo

Archivi | Archives  
196 – 205 [Filippo De Dominicis](#)  
Descrizioni dell'inevitabile e dell'ignoto.  
Constantinos Doxiadis e l'avvento di  
Ecumenopolis, 1960-1961  
Descriptions of the Inevitable and of the  
Unknown. Constantinos Doxiadis and  
the Advent of Ecumenopolis, 1960-1961

206 – 211 [Fernanda De Maio](#)  
Il corpo dell'architettura “Made in Olivetti”.  
La Casa Olivetti a Santiago del Cile di  
Alberto Cruz C. e Miguel Eyquem A., 1973  
The ‘Made in Olivetti’ Body of Architecture.  
Casa Olivetti in Santiago de Chile by Alberto  
Cruz C. and Miguel Eyquem A., 1973

Dizionario | Dictionary  
212 – 213

[Ana Ivanovska Deskova](#),  
[Jovan Ivanovski, Vladimir Deskov](#)  
Manoeuvre

214 – 215 [Tomà Berlanda](#)  
Navigation

216 – 217 [William Boelhower](#)  
Ocean

218 – 219 [Giulia Zompa](#)  
Gruppo

220 – 221 [Alessandro Virgilio Mosetti](#)  
Hic

222 – 223 [Enrico Miglietta](#)  
Intuito

Forma e modo d'espressione di questa  
rubrica sono a discrezione dell'autore. |  
The section consists in the original  
contribution of an author.

Manuale d'uso per l'esecuzione  
di pratiche e/o operazioni. | Instructions  
to carry out practices and/or operations.

Testo critico che accompagna una  
selezione di materiali d'archivio  
presentati con le loro coordinate di  
provenienza. | Critical text accompanying  
a selection of archival material  
presented with its source reference.

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano  
e tre lemmi in inglese contribuiscono  
alla precisazione del tema. Il dizionario  
prosegue con l'evolvere di “Vesper”,  
si compone in itinere. | Critical definitions  
of three headwords in Italian and three  
headwords in English that contribute to  
point out the issue's topic. The definitions  
through the issues of “Vesper” will compose  
an ongoing dictionary.

# Moby avventure Dick. e scoperte



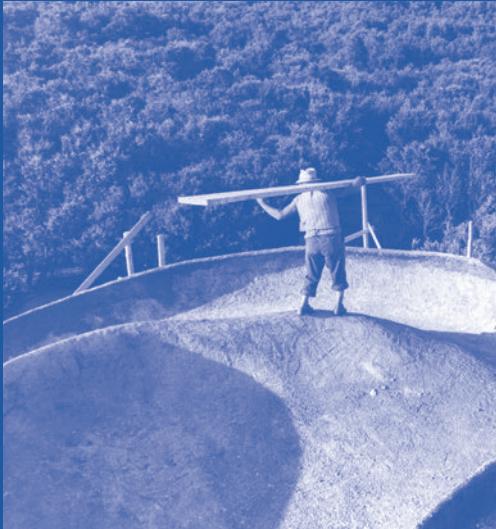
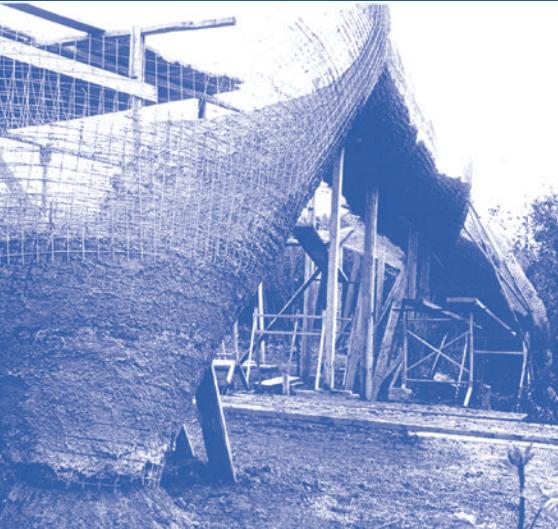
The haunting absence of the body became as much a preoccupation as its physical presence, notably in the Red Angel Bar in Vienna of 1980: who knows, Himmelblau asked, what an angel really looks like. They cited Melville, who wrote in *Moby Dick* of the wind that had no body: ‘all the things that most exasperate and outrage mortal man, all these things are bodiless, but only bodiless as objects, not as agents.’ The bodiless object and the bodily agent, modelled in steel and wire, here play together in a literally cutting fantasy. — Anthony Vidler<sup>1</sup>

Il romanzo *Moby-Dick; or, The Whale* edito nel 1851 fu un fallimento, un fallimento di critica e pubblico che decretò la fine della carriera di scrittore dell'ex marinaio e disertore Herman Melville. L'autore di *Bartleby, the Scrivener. A Story of Wall-Street* (pubblicato in forma anonima nel 1853) costruisce il suo *romanzo definitivo*, nel quale il capitano Achab e la balena bianca si contendono la parte del protagonista, raccogliendo citazioni, riferimenti a fatti di cronaca e a momenti di vita personale. *Moby Dick*, accomunato a *Walden* di Henry David Thoreau come caposaldo dell’American Renaissance, anticipa *Ulysses* di James Joyce ed è il manifesto di moti e azioni quali la sfida, l’ossessione, l’avventura, il fallimento. Al limpido biancore della balena è contrapposto il dominio dell’oscurità ribadendo così la centralità della ricerca sul conseguimento dell’obiettivo: il cetaceo non è catturato (anzi si vendica del troppo accanimento), la lunga narrazione coincide con l’estenuante inseguimento testimoniato da Ismaele.

Il racconto di Melville è qui evocato per indicare, ricordare e mettere al centro la ricerca di frontiera, modalità d’indagine letteralmente posizionata alle estremità delle conoscenze, al confine di ciò che si sa. Compito di ogni ricerca è superare il già noto, il già dato, ma oltre le vie mainstream lavorare al limite implica affrontare questioni controverse, difficili da dirimere con metodologie assodate, chiede quindi *la mossa del cavallo*, presuppone sperimentazioni anche nel fare. Ancora, la ricerca di frontiera è tesa a confutare paradigmi dominanti, opera con un elevato grado di incertezza e di fallimento. A questa definizione è possibile associare molte avventure e scoperte del passato, la cui capacità di rifondazione in ogni ambito,

dalle scienze alle arti, spesso equivale all'intensità con la quale inizialmente sono state giudicate inaccettabili.

Alla ricerca della via più breve per le Indie, studiando carte, testi, basandosi su fonti orali, Cristoforo Colombo si convince che oltre le Azzorre, oltre l'oceano c'è l'Asia, impiega più di dieci anni della sua vita a trovare il finanziamento per quest'avventura (fondata su un errore) che poi, nel 1492, si rivela una scoperta per il mondo di allora di un nuovo mondo, la scoperta di *un'altra terra*. Galileo Galilei paga le proprie teorie con l'accusa di eresia ed è costretto ad abiurare le proprie concezioni astronomiche, questo non gli impedisce però di pubblicare, poco dopo il processo, il trattato scientifico *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno à due nuove scienze attenenti alla Mecanica & i Movimenti Locali* (1638), per il quale è oggi considerato il padre della scienza moderna. Nel 1880 Auguste Rodin è incaricato dallo Stato francese di realizzare una porta ornamentale da collocare al Musée des Arts Décoratifs di Parigi. Dopo quattro anni di lavoro, l'artista riceve la notizia che il progetto del museo è stato abbandonato, a questo non consegue però l'interruzione del suo progetto che procede per quarant'anni, fino alla sua morte, tramutandosi da obiettivo a fucina propulsiva di altre opere. Nel 1925 Konstantin Stepanovič Mel'nikov a fronte del successo del suo padiglione russo presentato all'Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes di Parigi viene incaricato di progettare due garage. L'architetto risponde con due varianti rimaste sulla carta, una di queste prevede un volume posto sopra un ponte di Parigi, la struttura è articolata sull'incrocio di due rampe eroicamente a sbalzo sul vecchio collegamento e sull'acqua della Senna. Ai due estremi della struttura sono presenti due cavi tensori nascosti dentro monumentali statue, l'architetto russo sacralizza così, con ironia e sprezzatura, la propria capacità di lavorare al limite del realizzabile. Nel 1962 Vittorio Giorgini costruisce a Baratti Casa Saldarini, detta "La Balena", realizzata in membrana isoelastica di rete e cemento. Il progetto è portato avanti, fino alla sua edificazione, grazie a un patto con il committente. Il patto sancisce il carattere sperimentale dell'opera, ovvero la possibilità dell'insuccesso, del non conseguimento dell'obiettivo dei due soggetti coinvolti e complici.



1 A. Vidler, *The Building in Pain. The Body and Architecture in Post-Modern Culture*, in "AA Files", no. 19 (Primavera) 1990, pp. 3-10, qui p. 8.

2 Tra le tante interpretazioni del testo di Melville quella di Charles Olson non è trascurabile anche per evidenziare i lati oscuri del racconto e le derive dell'ostinata ricerca che accomuna tutti i protagonisti: "To Melville it was not the will to be free but the will to overwhelm nature that lies at the bottom of us as individuals and as people. Ahab is no democrat. Moby-Dick, antagonist, is only king of natural force,

resource. [...] This Ahab had gone wild. The object of his attention was something unconscionably big and white. He had become a specialist: he had all space concentrated into the form of a whale called Moby-Dick. And he assailed it as Columbus an ocean, LaSalle a continent, the Donner Party their winter Pass." Charles Olson, *Call Me Ishmael*, Grove Press, New York 1947, p. 12.

3 H. Melville, *Moby Dick o la Balena*, Adelphi, Milano 1994, p. 582.

Cercare la balena bianca equivale a nuotare controcorrente, a vedere oltre il già assodato, a inseguire altri modi di vedere, a sfidarsi, a incontrare almeno un alleato, certo anche rischiando di essere fagocitati dall'ossessione, di trasformare l'oceano in uno spazio incorniciato, concentrato<sup>2</sup>.

A volte la testimonianza di queste avventure e scoperte è diretta: la voce dell'autore narra la propria avventura, ripercorre i passi della propria scoperta (effettiva o mancata), altre volte all'artefice non è data la possibilità di conoscere il destino della propria ricerca o come nel tempo verrà attraversata, la voce allora è di Ismaele: il testimone.

Questa navigazione presuppone una sola certezza sancita da Herman Melville: "Moby Dick non ti cerca. Sei tu, tu che insensato cerchi lei!"<sup>3</sup>.

# Moby Adventures Dick. and Discoveries



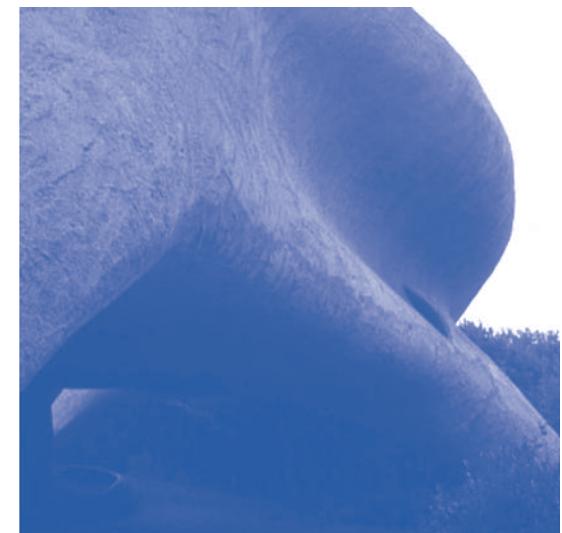
The haunting absence of the body became as much a preoccupation as its physical presence, notably in the Red Angel Bar in Vienna of 1980: who knows, Himmelblau asked, what an angel really looks like. They cited Melville, who wrote in *Moby Dick* of the wind that had no body: ‘all the things that most exasperate and outrage mortal man, all these things are bodiless, but only bodiless as objects, not as agents.’ The bodiless object and the bodily agent, modelled in steel and wire, here play together in a literally cutting fantasy. — Anthony Vidler<sup>1</sup>

The 1851 novel *Moby-Dick; or, The Whale* flopped. It was a critical and popular failure, which marked the end of the writing career of the former sailor and deserter Herman Melville. The author of *Bartleby, the Scrivener. A Story of Wall-Street* (published anonymously in 1853) constructed his definitive novel – in which Captain Ahab and the white whale vie for the starring role – by collecting quotations, references to news reports, and fragments of his personal life. *Moby Dick* – a cornerstone of the American Renaissance alongside Henry David Thoreau’s *Walden* – anticipates James Joyce’s *Ulysses* and is the manifesto of motions and actions such as challenge, obsession, adventure, and failure. The luminous whiteness of the whale is contrasted with the dominance of darkness, thus reaffirming the centrality of the quest over the achievement of the target: the cetacean is not captured (indeed, it takes revenge for too much doggedness), and the long writing coincides with the gruelling pursuit witnessed by Ishmael.

Melville’s narrative is mentioned here to suggest, recall, and emphasise frontier research, meant as a mode of investigation literally positioned at the extremes of knowledge, at the edge of what is known. The task of any research is to go beyond the already known, the already given. Beyond the mainstream, however, working at the edges means tackling controversial issues, which are difficult to settle with established methodologies: it calls for *the move of the knight*. In other words, it requires experimentation even in practice. More than that, frontier research is aimed at refuting dominant paradigms, thereby working with a high degree of uncertainty and failure. Under this definition it is possible to label many

adventures and discoveries of the past, whose re-foundational potential in all domains, from science to the arts, often corresponds to the intensity with which they were initially assessed as unacceptable.

In his search for the shortest route to the Indies by means of maps, texts, and oral sources, Christopher Columbus became convinced that beyond the Azores, across the ocean, lay Asia. It took him more than ten years of his life to find the funding for his adventure (based on a mistake), which in 1492 turned out to be the discovery of a new world for the world of the time: the discovery of *another land*. Galileo Galilei was accused of heresy and forced to abjure his astronomical conceptions. However, this did not prevent him from publishing, shortly after his trial, the scientific treatise *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno à due nuove scienze attenenti alla Mecanica & i Movimenti Locali* (1638), for which he is now considered the father of modern science. In 1880, Auguste Rodin was commissioned by the French State to design an ornamental door for the Musée des Arts Décoratifs in Paris. After four years of work, the artist was informed that the museum project had been abandoned. However, this did not mean that *his project* came to an end, as it continued for forty years until his death, turning the initial objective into a driving force for other works. In 1925, Konstantin Stepanovič Mel'nikov was commissioned to design two garages following the success of his Russian pavilion presented at the Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes in Paris. The architect responded with two variations that remained on paper, one of which envisaged a volume placed over a Paris bridge, with its structure positioned at the intersection of two ramps proudly cantilevered over the old route and the waters of the Seine. At both ends of the structure, there were two tension cables hidden inside monumental statues: the Russian architect thus consecrated, with irony and nonchalance, his own ability to work at the limits of what is feasible. In 1962, Vittorio Giorgini built a house in Baratti – Casa Saldarini, known as 'The Whale' – based on an iso-elastic membrane made of concrete and wire netting. The project was carried out, up to its construction, through an agreement with the client. The pact enshrined the experimental nature of the work, that is, the possibility



of failure, of not achieving the purpose intended by the two involved and complicit parties.

To look for the white whale is to swim against the tide, to see beyond the already established, to pursue other ways of seeing, to challenge oneself, to meet at least one ally. This, of course, also entails the risk of being engulfed by obsession, of turning the ocean into a framed, self-contained space<sup>2</sup>.

Sometimes the evidence of these adventures and discoveries is direct: the authors' voices narrate their own adventure, retracing the steps of a discovery (made or failed). At other times the authors are not given the opportunity to know the fate of their quest or how it will be experienced over time. The voice then being that of Ishmael: the witness.

<sup>1</sup> A. Vidler, *The Building in Pain. The Body and Architecture in Post-Modern Culture*, in "AA Files", no. 19 (Spring) 1990, pp. 3-10, here p. 8.

<sup>2</sup> Of the many interpretations of Melville's text, that by Charles Olson deserves particular attention, not least for highlighting the dark sides of the story and the drifts of the persistent quest shared by all the protagonists: "To Melville it was not the will to be free but the will to overwhelm nature that lies at the bottom of us as individuals and a people. Ahab is no democrat. Moby-Dick, antagonist, is only king of

natural force, resource. [...] This Ahab had gone wild. The object of his attention was something unconscionably big and white. He had become a specialist: he had all space concentrated into the form of a whale called Moby-Dick. And he assailed it as Columbus an ocean, LaSalle a continent, the Donner Party their winter Pass." Charles Olson, *Call Me Ishmael*, Grove Press, New York 1947, p. 12.

<sup>3</sup> H. Melville, *Moby-Dick; or, The Whale*, Harper & Brothers, New York 1851, p. 628.



Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor  
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board  
Fabrizio Barozzi, Cornell University  
Felice Cimatti, Università della Calabria  
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre  
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile  
Sandro Marpiller, Columbia University  
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia  
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia  
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board  
Giuliana Bruno, Harvard University  
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales  
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo  
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino  
Kaat Debo, MoMu Antwerp  
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio,  
Università della Svizzera italiana  
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill  
Andreas Kreul, Universität Bremen  
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia  
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo  
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet  
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis  
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster  
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano  
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano  
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia  
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid  
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia  
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff  
Just!Venice  
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani,  
Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger,  
Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello,  
Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations  
Just!Venice  
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice.  
The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout  
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout  
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces  
Union, Radim Peško, 2006  
Jjannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher  
Quodlibet srl  
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata  
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)  
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |  
Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding  
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts  
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:  
pard.ride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019  
del 24/10/2019  
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors  
Olga Bannova, Research Associate Professor in Mechanical Engineering,  
University of Huston.  
Fabrizio Barozzi, Architect, Barozzi Veiga and Gensler Visiting Critic,  
Cornell University.  
Alessandro Benetti, dottorando, Politecnico di Milano.  
Tomà Berlanda, Professor of Architecture, University of Cape Town.  
William Boelhower, Robert Thomas and Rita Wetta Adams Professor  
of Atlantic and Ethnic Studies Emeritus, Louisiana State University.  
Felice Cimatti, professore ordinario in Filosofia e teoria dei linguaggi,  
Università della Calabria.  
Filippo De Dominicis, ricercatore in Composizione architettonica e urbana,  
Università degli Studi dell'Aquila.  
Fernanda De Maio, professore ordinario in Composizione architettonica  
e urbana, Università Iuav di Venezia.  
Davide Deriu, Reader in Architectural History & Theory, University  
of Westminster.  
Vladimir Deskov, Teaching Assistant in Architecture and Design,  
University American College Skopje, Skopje.  
Pierluca Ditano, filmmaker, Fasano (Br).  
Paolo Garbolino, professore ordinario in Logica e filosofia della scienza,  
Università Iuav di Venezia.  
Ana Ivanovska Deskova, Assistant Professor in Architecture,  
University "Ss. Cyril and Methodius", Skopje.  
Jovan Ivanovsky, Associate Professor in Architecture, University "Ss. Cyril  
and Methodius", Skopje.  
Andreas Kreul, Professor in Art History, Universität Bremen.  
Armin Linke, Photographer, Berlin.  
Sarah Mazzetti, illustratrice e docente, ISIA Urbino.  
Enrico Miglietta, dottorando, Politecnico di Milano.  
Alessandro Virgilio Mosetti, dottorando, Università Iuav di Venezia.  
Vittorio Netti, dottorando, Politecnico di Bari.  
Manuel Orazi, professore a contratto, Accademia di Architettura  
di Mendrisio, Università della Svizzera italiana.  
Caterina Padoa Schioppa, ricercatore in Composizione architettonica  
e urbana, Sapienza Università di Roma.  
Paolo Portoghesi, professore emerito, Sapienza Università di Roma.  
Massimo Rossetti, professore associato in Tecnologia dell'architettura,  
Università Iuav di Venezia.  
Nicola Russi, professore associato in Composizione architettonica e urbana,  
Politecnico di Torino.  
Alberto Sinigaglia, fotografo, Vicenza.  
Michela Tomasi, filmmaker, Mezzocorona (Tn).  
Diletta Trinari, architect, Barozzi Veiga.  
Marco Vanucci, architetto, Opensystems Architecture.  
Giulia Zompa, dottoranda, Università degli Studi di Milano.

I disegni a | Drawings at pp. 18-23 sono della redazione | are by  
the Editorial Staff.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti  
a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review)  
ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste  
nelle aree non bibliometriche, a eccezione dei testi presenti nelle  
rubriche Citazione, Inserito e Racconto. | All published contributions  
are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with  
Anvur Legislation of journals rating in "not bibliometric" scientific  
fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell'elenco Anvur delle riviste scientifiche per le aree  
concorsuali 08.a - Architettura e 11.a - Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche  
a decorrere dal No. 1. | Vesper is included in the Anvur list of scientific  
journals for the academic recruitment fields 08.a - Architecture  
and 11.a - History, philosophy and pedagogy with effect from the No. 1.  
Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO e | and Torrossa.

ISBN 978-88-229-0714-1  
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2021 da | Printed  
on November 2021 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).